

IL DISCORSO DI GIORGIO AMENDOLA ALLA CONFERENZA CITTADINA DEL P.C.I.

# I comunisti al centro dell'azione per una nuova maggioranza a Napoli

**I fatti di Marigliano e Torre del Greco - Un'alternativa meridionalista basata sulle riforme di struttura - La battaglia per la conquista del municipio partenopeo**

NAPOLI, 14. — Si sono conclusi ieri, al teatro San Ferdinando, dopo una giornata di vivace e intenso dibattito, i lavori della conferenza cittadina dei comunisti napoletani svoltasi sul tema: «Un più forte PCI, una nuova maggioranza democratica per la rinascita di Napoli e del Mezzogiorno». Vi hanno partecipato oltre duecento delegati, quattrocento invitati, numerosi parlamentari e le segreterie delle federazioni comuniste della Campania. E' intervenuta anche una delegazione del PSI guidata dal compagno Pietro Lezzi, segretario della federazione socialista napoletana. Alla presidenza l'on. Giorgio Amendola, Salvatore Cacciapuoti, Abdón Alinovi, Gerardo Chiaromonte, l'on. Giorgio Napoletano, il senatore Marioon, Giorgio Amendola, della Palermo, l'on. Francescilla segretaria del PCI.

## Completo idillio tra Segni e Lauro

**Nessuna convocazione del consiglio dei ministri per un rapporto di Pella su Ginevra**

Neanche ieri ha avuto luogo il previsto incontro Segni-Covelli. Il presidente del consiglio non fa, in questi giorni, che viaggiare e non trova il tempo a far interessarsi dello sciopero dei marittimi. Ieri pomeriggio è stato a Firenze e quello sciacquo di mattinata libera che aveva lo ha trascorso al Quirinale, ove ha conferito con Gronchi, e all'ambasciata francese, dove si festeggiava la pratica della Bastiglia. Si prevede che l'anno prossimo sarà il capo monarchico lo avrà stampato.

Il comandante Lauro ha intanto voluto anticipare la «distanzione» fra il suo partito e il governo. «Il discorso di Segni — ha detto — è senza dubbio solidissimamente». In realtà si tratta di due discorsi solidissimi: quello di Brescia, domenica, e quello di Politeo (Matera), lunedì. In tutti e due, Segni ha resunto l'appoggio degli uomini di buona volontà che appoggiano il suo governo; ma, più in particolare nel secondo discorso, Segni ha voluto aggiungere all'elogio per la destra la sua stizza per le posizioni contrarie che, in diversa misura e per diversi fini, sono affiorate nei discorsi di Moro, di Fanfani e degli esponenti della «sinistra di Base».

La soddisfazione di Lauro non è stata finora condivisa da Covelli, il quale si è limitato a dire che sarà il comitato centrale del PDI a dare un giudizio definitivo. Ma, a quanto risulta, una parte del comitato centrale monarchico è già rimasta favorevolmente impressionata dal fatto che Segni abbia pubblicamente riconosciuto al PDI «una funzione istituzionale», il che è davvero grossa per il capo di un governo repubblicano.

Anch'esso in campo dc, gli dc non sono mancati. L'agenzia della «sinistra di Base» ha chiesto perentoriamente a Segni di ritirare in quel veste gli vada distribuendo patenti di costituzionalità a partiti anticomunisti; se Segni parla come presidente del Consiglio sbaglia e dovrebbe ben presto fare la fine di quei suoi predecessori che si mostravano indisciplinati nei confronti della «linea politica del partito» (2); se parla invece come capo-stato, il governo che egli presiede non deve esser considerato in una politica filo-monarchica. Un settimanale dc, *News e cronache*, ha dal canto suo illustrato, in polemica con Segni, le «tesi di centro-sinistra» dell'on. Fanfani. Per fortuna ieri, l'on. Segni ha tacito; o, meglio, si è limitato a celebrare l'università del fiorentino *La Nazione*.

In campo internazionale, la posizione del governo Segni non è meno infelice. Il ministro Pella, che non ha evidentemente nulla di particolare da comun-

## Giornata politica

IL C.S.M. SI INSEGUO

Il Consiglio superiore della magistratura si incontrerà sabato prossimo alla presenza di Gronchi. La cerimonia avverrà nel salone delle feste al Quirinale. Saranno presenti anche gli ex capi dello Stato, i presidenti delle Camere, del Consiglio dei ministri e della Corte costituzionale. Parleranno Gozzini e Gronchi.

L'ON. CORRAO SULLE PRETESE DELLA D.C.

Riferendosi alle dichiarazioni del regnante democristiano D'Angelo in merito alle possibili «catture» di qualche ex militare fascista per l'esercito del nuovo esecutivo, l'on. Corrao ha detto: «È veramente strana la pretesa della DC di costituire un patto di maggioranza con MSI, PDI e PLI e di cercare contemporaneamente sottraendo i rovi cristiano-sociali. Non non siamo capaci di nessuno schieramento! Siamo e intendiamo restare fedeli al voto del 7 giugno e perciò il più radico schieramento di difesa dell'autonomia siciliana».

L'on. D'Angelo ha confermato, a destra con Moro, rivendicando forza e solidarietà all'azione politica intrapresa in Sicilia.

GRONCHI A UN'AUTOSTRADA DEL SOLE

Il Capo dello Stato inaugura stamane il tratto compreso Bologna-Milano della autostrada del sole.

## I partigiani della «Beneska ceta» prosciolti dai giudici fiorentini

Applicata l'amnistia dell'11 luglio — Vennero rinviati a giudizio per aver combattuto i nazi-fascisti a fianco degli sloveni

FIRENZE, 14. — La Corte d'Assise di Appello di Firenze ha emesso oggi la sentenza del processo a carico dei partigiani appartenenti ad una formazione italo-slovena e del loro comandante dott. Mario Sdraufing, imputati di una serie di reati in cui la pubblica accusa aveva raccisato gli estremi del tradimento. Il processo — come si ricorderà — era stato imbastito in seguito alla lotta partigiana che si svolse nei territori del Friuli nel periodo che va dall'8 settembre 1943 alla liberazione. I partigiani italiani che si affiancarono ai partigiani sloveni nella lotta contro i nazisti e i fascisti, vennero ac-

cusati di aver favorito le mire espansionistiche della Jugoslavia. L'assurdità della accusa venne più volte rilevata e documentata nel corso del lungo dibattimento che si è svolto davanti ai giudici fiorentini dove il processo era stato rinviato per legittima suspicione.

Nei confronti degli imputati questa mattina la Corte d'Assise ha applicato il decreto di amnistia dell'11 luglio. I magistrati hanno riconosciuto il movente politico dei reati assolvendo il dott. Sdraufing e gli altri 49 imputati. La Corte ha inoltre assolto per i reati minori, nove persone per non aver commesso il fatto e tre per

insufficienza di prove.

Il processo si era aperto il 22 dicembre dello scorso anno e si è svolto in 30 udienze.

### Un monumento a Pigafetta

VICENZA, 14. — Un monumento di bronzo e di marmo sarà eretto a Vicenza a Mario ad Antonio Pigafetta, al grande navigatore che paese e morto a Vicenza (1491-1534). L'opera verrà realizzata per iniziativa dell'Associazione dc: matina, e sarà un omaggio alla memoria del Pigafetta e ai caduti sul mare. Sul basamento saranno incisi i nomi dei marinai vicenzini morti in servizio di guerra

comunitari.

CERIGNOLA, 14. — Di

## Non accenna a diminuire l'ondata del «grande caldo»

La grande afa che da più giorni opprime quasi tutta l'Italia centrale e buona parte del meridione, continua con immutata intensità. Ieri il termometro è di 40 gradi a Roma dove il caldo si fa maggiormente sentire per l'assoluta mancanza di ventilazione e per l'eccezionale percentuale di umidità dell'aria. Temperature fuori del normale si sono avute anche a Foggia, Pistoia, Bologna e a Trento dove il termometro ha raggiunto i 38 gradi all'ombra. Meglio appare invece la situazione in Lombardia e nel Piemonte dove ieri il caldo ha un po' allentato la sua presa. A Milano il cielo è rimasto coperto e la temperatura ha registrato una leggera diminuzione. Un bel vento di provenienza alpina ha mitigato l'affannante calore dei giorni scorsi.

Nell'ultima parte del discorso il compagno Amendola ha posto con forza i problemi attuali del rinnovamento e del rafforzamento del Partito, per l'avanzata del popolo napoletano verso la sua rinascita.

Nella tarda serata ha poi preso la parola il compagno

Colomba che esprimeva la volontà di non accettare la politica che i monopoli vorrebbero imporre al nostro paese, a danno innanzitutto del Mezzogiorno e di Napoli, che resta un nodo essenziale di tutte le contraddizioni economiche e politiche della struttura e della società nazionale. E' il partito — si è quindi chiesto il compagno Amendola — all'altezza dei compiti, che i nuovi sviluppi della situazione oggi ci pongono?

Per rispondere a questa domanda è innanzitutto necessario aver chiaro le prospettive che ci sono davanti. Dopo il fallimento e la costituzione del governo Segni, la crisi nella DC continua. Ma le recenti elezioni, dalla Val d'Aosta a Ravenna, dalla Sicilia alle

amministrative tenutesi in varie regioni, hanno dimostrato che la DC riesce a

mantenere le proprie posizioni, e la situazione non subisce sostanziali mutamenti, se non dove dalla crisi della DC e delle destre.

Dalla nostra iniziativa politica sorgono nuove alleanze e nuovi schieramenti. E' in questo quadro che si pone dunque a Napoli lo obiettivo della formazione di una nuova maggioranza democratica: nella crisi aperta che esiste nello schieramento di destra, nella situazione di disagio in cui si trova oggi il ceto medio della città e delle campagne per le conseguenze della politica del MRC e dei monopoli, la formazione di nuovi schieramenti e di una nuova maggioranza democratica sarà possibile solo se il nostro partito, a tutti i livelli, saprà essere al centro di un'iniziativa unitaria multiforme, che partendo dalle fabbriche e dai quartieri, sappia trovare i motivi di intesa e di alleanza intorno alle questioni più urgenti che oggi si pongono nella vita della città.

L'iniziativa unitaria e la lotta per i singoli problemi non possono non collegarsi alle grandi questioni della battaglia per la conquista del municipio, che deve essere vista come un momento importante della lotta dei meridionalisti.

A questo proposito il compagno Amendola ha ricordato come per arrivare a una nuova maggioranza democratica occorre realizzare una convergenza su una linea programmatica a più lungo respiro. Per far questo è necessario superare le debolezze della nostra impostazione meridionalista.

E' in effetti accaduto che a una fase caratterizzata dalla contrapposizione netta di una nostra linea generale alla impostazione avanzata dal governo attraverso le leggi strategie, ha oggi spazio anche la cattura

di un tempo seppé accettarsi le simpatie dei fascisti ministro ignorerebbe addirittura a tutt'oggi i termini del singolare negoziato in via definitiva.

In una stessa atto, il governo si impegnava a spendere 5 miliardi all'anno, per il funzionamento del centro di Ispra. Si pensa che, nella stessa convenzione, la Italia sia impegnata ad effettuare un quinto delle spese totali dei sei paesi della Piccola Europa e del MEC, nel campo della ricerca nucleare, a una spesa cioè che dovrebbe aggirarsi sui 26 miliardi all'anno, per cinque anni, se si deve bene la assurda di poter fare i nostri governanti correggere fare all'estizzazione europea».

In uno stesso atto, il governo si impegnava a spendere 100 miliardi per le ricerche nucleari e contemporaneamente regala il solo impianto fin qui costruito, a questo scopo di fondamentale importanza per le nostre prospettive in questo campo.

Si deve rilevare infatti che il gruppo di tecnici italiani che lavora attualmente a Ispra verrà disperso. L'Euratom manderà i suoi tecnici, tra i quali solo alcuni italiani potranno inserirsi. Questo signore, che un tempo seppé accettarsi le simpatie dei fascisti ministero ignorerebbe addirittura a tutt'oggi i termini dell'informazione e apprendere molti importanti particolari. Secondo la rapida inchiesta scelta dai parlamentari, comunisti, proletari, dietro l'intera faccenda sarebbe ancora una volta il nostro ministro degli Esteri, on. Giuseppe Pella.

Questo signore, che un tempo seppé accettarsi le simpatie dei fascisti ministero ignorerebbe addirittura a tutt'oggi i termini dell'informazione e apprendere molti importanti particolari. Secondo la rapida inchiesta scelta dai parlamentari, comunisti, proletari, dietro l'intera faccenda sarebbe ancora una volta il nostro ministro degli Esteri, on. Giuseppe Pella.

Presentato ieri il nuovo libro di Carlo Levi

Il libro di Carlo Levi «La doppia notte dei tigli» è stato presentato ieri sera, durante un pranzo organizzato dalla Casa Editrice Einhard, a un gruppo di librai romani in un ristorante della via Latina.

Eran presenti numerosi scrittori e critici, tra i quali Falqui, Alicata, Virdia, Bianchi Bandinelli, Milano e numerosi altri. Hanno preso la parola Cases, Salinari, Calvino, Baldacci, Calef e Malfa.

**Fabiani responsabile del Comitato di coordinamento**

FIRENZE, 14. — I seguenti compagni sono stati chiamati a far parte del Comitato di coordinamento regio-

ne.

Il Stato ha già preventivato per il mese di luglio un incasso superiore al miliardo, mentre l'anno scorso nello stesso mese furono introiti di 1,1 milioni di miliardi. Un gran numero di cittadini che lasciano la capitale hanno come meta' l'Alto Adige, le spiagge adriatiche e della Versilia, la Val d'Aosta, i laghi lombardi, il Cadore.

Nessun fatto nuovo è venuto ieri a mitigare nella laguna veneziana la canicola resa a tutt'oggi opprimente da un calore insopportabile. Numerosi sono stati i casi di inquinazione. Le spiagge del Lido di Jesolo, di Caorle e Sottomarina sono affollatissime. Le piscine esistenti nelle città dell'interno vengono prese d'assalto. Ai trentatré locali, più corali di quei grandi e piccoli.

E così prosegue:

«La borghesia clericofascista italiana non si accontenta della cosiddetta autonomia decretata al Congresso di Napoli, pretende di più, la sua propaganda accusa ancora una volta il PSI di essere ancora filo-comunista, di non avere dati sufficienti prove di autonomia e di "democrazia", al punto che teme, e con cattolico abbastanza, la scissione della necessità della azione politica unitaria del PCI e del PSI. Tutt'internazionalista al Congresso di Lavoro del 1921, ho combattuto per quaranta anni le deviazioni sociali-riformiste anche quando, prima del fascismo, erano diverse dallo spreguevole opportunismo che si rivela oggi in taluni membri del Partito. Sono diviso da parecchi dirigenti di vario grado della corrente maggioritaria del Partito da un abissi ideologico, per cui non sono meno estranei dei membri di altri partiti piccolo-borghesi.

D'altra parte, sono giunto

al tramonto della mia esistenza e non posso indulgere

in un partito addetto a

un perpetuo esame di coscienza, come avrebbe detto il non dimenticato compagno carissimo Concetto Marchesi e in esso continuare le degenerazioni sociali-riformiste sempre risorgenti. Voglio riservare invece le energie fisiche ed intellettuali che mi restano alle lotte della classe operaia in un partito marxista-leninista che ne sia l'autentico interprete. Non ho cambiato, è la politica del partito che è cambiata. L'unico rimprovero che mi può essere fatto è di aver preso la decisione di non ponere in atto nel 1921 e ne faccio ammenda. Auguro al PSI di ritrovare la strada della classe e della unità di classe e compiendo un atto di coerenza con tutto il mio passato di militante della classe operaia rassegnando le dimissioni e domandando l'onore di far parte del PCI».

La segreteria del PCI ha

trasmesso la lettera al Comitato centrale che — secondo lo Statuto — è competente a decidere in materia. Ciò sarà fatto in una prossima riunione.

## La lettera del compagno Tonetti alle segreterie del PSI e del PCI

Critiche alle impostazioni politiche di Pralongn e di Napoli - I motivi della domanda di iscrizione al PCI - La decisione maturata dopo l'ultimo CC socialista

Il compagno deputato Giovanni Tonetti ha inviato una lettera alle segreterie del PSI e del PCI per illustrare i motivi che lo hanno personalmente indotto a rassegnare le dimissioni dal Partito socialista e a chiedere l'iscrizione al nostro Partito. «Ma quali risultati — si chiede quindi Tonetti — sono stati o vengono raggiunti con questo spostamento del partito su una posizione che non può essere la sua?».

E così prosegue: «La borghesia clericofascista italiana non si accontenta della cosiddetta autonomia decretata al Congresso di Napoli, pretende di più, la sua propaganda accusa ancora una volta il PSI di essere ancora filo-comunista, di non avere dati sufficienti prove di autonomia e di "democrazia", al punto che teme, e con cattolico abbastanza, la scissione della necessità della azione politica unitaria del PCI e del PSI. Tutt'internazionalista al Congresso di Lavoro del 1921, ho combattuto per quaranta anni le deviazioni sociali-riformiste anche quando, prima del fascismo, erano diverse dallo spreguevole opportunismo che si rivela oggi in taluni membri del Partito. Sono diviso da parecchi dirigenti di vario grado della corrente maggioritaria del Partito da un abissi ideologico, per cui non sono meno estranei dei membri di altri partiti piccolo-borghesi.

D'altra parte, sono giunto al tramonto della mia esistenza e non posso indulgere in un partito addetto a

un perpetuo esame di coscienza, come avrebbe detto il non dimenticato compagno carissimo Concetto Marchesi e in esso continuare le degenerazioni sociali-riformiste sempre risorgenti. Voglio riservare invece le energie fisiche ed intellettuali che mi restano alle lotte della classe operaia in un partito marxista-leninista che ne sia l'autentico interprete. Non ho cambiato, è la politica del partito che è cambiata. L'unico rimprovero che mi può essere fatto è di aver preso la decisione di non ponere in atto nel 1921 e ne faccio ammenda. Auguro al PSI di ritrovare la strada della classe e della unità di classe e compiendo un atto di coerenza con tutto il mio passato di militante della classe operaia rassegnando le dimissioni e domandando l'onore di far parte del PCI».

La segreteria del PCI ha

trasmesso la lettera al Comitato centrale che — secondo lo Statuto — è competente a decidere in materia. Ciò sarà fatto in una prossima riunione.

**Il 13 settembre le elezioni a San Marino**

SAN MARINO, 14. — Il consiglio grande e generale di San Marino ha deciso oggi di fissare la data delle elezioni politiche per domenica 13 settembre. Il Consiglio ha deciso inoltre il proprio scioglimento, sfidando ai reggenti in carica la ordinaria amministrazione,